

*Una su sei in vendita*

Business Rsa Gruppi stranieri fanno shopping in provincia

di **Federica Cravero**

● a pagina 5

La Santa Croce di Vietti già passata alla francese Korian

Rsa, i big stranieri fiutano l'affare “In vendita una struttura su sei”

di **Federica Cravero**

Alcune hanno già chiuso, molte altre meditano di farlo, diverse hanno venduto o stanno valutando le offerte che grandi gruppi, arrivati anche dall'estero, stanno facendo per inglobare nei loro imperi le strutture per anziani del Piemonte. A quasi due anni dall'inizio della pandemia di Covid-19, è arrivato per le Rsa il momento di fare un bilancio. Che per molti è negativo. «La nostra stima è che almeno il 10-15% delle strutture per anziani sia a rischio – attacca Michele Colacci, rappresentante di Confapi Sanità – Per questo abbiamo chiesto un incontro entro dicembre con il governatore Cirio e l'assessore Icardi per parlare di come intendono affrontare la crisi».

Nonostante dal punto di vista epidemiologico i contagi siano quasi a zero tra le mura in cui un anno e mezzo fa si consumò la strage silenziosa degli anziani, non si può parlare di un ritorno alla normalità. Se le Rsa della città di Torino hanno alti livelli di occupazione, lo

stesso non si può dire di quelle di provincia, che hanno ancora molti letti liberi. Che significa poche rette e conti in rosso, soprattutto con i costi di gestione lievitati durante la pandemia, tra l'acquisto di mascherine e altre protezioni e l'aumento degli stipendi di infermieri (introvabili) e sanitari in genere.

«Alla Regione – dice Michele Asandri, presidente di Anaste Piemonte – chiediamo che aumentino i posti letto in convenzione per aiutare le famiglie e per occupare i posti letto rimasti vuoti dopo il covid e che vengano aggiornate le tariffe

delle convenzioni con le Asl, che sono ferme dal 2012 e sono le più basse d'Italia. Ma c'è anche la questione dei ristori: quelli del Piemonte sono molto più bassi rispetto ad altre regioni del Nord Italia ed è naturale che gruppi che hanno ricevuto maggiori sussidi ora siano più solidi dal punto di vista patrimoniale e vengano qui a fare acquisizioni di strutture in crisi».

Inoltre alcuni gruppi esteri hanno dalla loro una più favorevole tas-





sazione nello Stato di origine, che permette di fare operazioni immobiliari molto più vantaggiose. E questo mette in allarme i gestori. Tra i gruppi che stanno portando avanti una calata in Piemonte ci sono nomi come Colisée, Orpea e Korian, che questa estate ha acquisito 450 dipendenti e 750 posti letto della società Santa Croce della famiglia Vietti.

In realtà non tutte le Rsa in crisi fanno gola. In quelle troppo piccole, infatti, il costo del personale è difficile da sostenere economicamente a fronte di poche rette incassate. E quindi per loro è difficile anche trovare chi le compri e il rischio di una chiusura è concreto. «L'unica possibilità per salvare queste realtà – spiega Paolo Spolaore (Confindustria sanità) – è che si esca da questo sistema in cui le strutture hanno dovuto adeguarsi a una richiesta molto intensa dal punto di vista sanitario. Occorrerebbe invece studiare una nuova divisione tra case di riposo per anziani autosufficienti, fatta di piccoli monocali con una minore assistenza, e altre strutture invece molto più medicalizzate. Solo così si potrà affrontare la crisi attuale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**◀ La crisi**

Le strutture per anziani sono in forte difficoltà da ormai un anno e mezzo

